

## Introduzione

Il cristiano di oggi non si rende sempre conto della fede profonda del credente del Medioevo. Dio era al centro della vita, a Lui tutto veniva riferito e la Chiesa era il centro dove si respirava e si nutriva questa spiritualità. Tra le forme più sentite di spiritualità si deve annoverare il culto dei martiri e dei santi che spesso veniva manifestato nelle forme paraliturgiche: Sequenze, Tropi, Drammi Liturgici e Uffici Ritmici. Queste forme erano prodotti di vera e grande arte, ma che inscritti nella liturgia diventavano solo false apparenze e bardature. Fu il Concilio di Trento a togliere queste forme dalla pratica cristiana consueta, tuttavia rimasero miracolosamente in vigore per alcuni secoli gli Uffici ritmici di San Francesco d'Assisi e di S. Antonio da Padova presso i Francescani.

## Uffici Ritmici

Sono così chiamati, ancora oggi, quegli uffici del breviario scritti in versi e molte volte, anche in rima, la cui nascita si fa risalire verso il X secolo. E' difficile dire quando e con quale autore questo genere di Uffici abbia raggiunto la perfezione del testo. Fra i primi, se non addirittura il primo che si conosca è Fra' Giuliano da Spira, autore dei due celebrati Uffici di San Francesco d'Assisi e di S. Antonio da Padova.

## Fra' Giuliano da Spira

E' il primo musicista francescano, le notizie riguardanti la sua vita sono scarse e frammentarie. Detto da Spira perché nato nella città di Speyer, sulla riva del Reno in Germania, **passò gran parte della sua vita a Parigi dove fu Maestro di canto nel palazzo del Re di Francia.** Entrò nell'Ordine prima nel 1227, infatti nello stesso anno lo troviamo ad Assisi partecipante al Capitolo Generale in compagnia di Frate Simone Angelico Ministro Provinciale di Germania. Morì in concetto di santità verso il 1250.

## L'Ufficio Ritmico di San Francesco

La critica odierna è unanime nel riconoscere a Fra' Giuliano da Spira la paternità dell'Ufficio di San Francesco commissionatogli dai superiori dell'Ordine. Alcuni storici presumono che la composizione avvenisse fra il 1231-1232 sulla falsariga della "Vita prima" di Tomaso da Celano. Questa edizione dell'Ufficio ritmico è stata curata da Padre Eliseo Bruning o.f.m. come tesi di laurea presso il Pontificio Istituto Superiore di Musica Sacra di Roma e pubblicato nel 1926. Per la ricostruzione musicale di questa opera il Bruning si servì di alcuni importanti codici. Tra i più attendibili rimane il codice "Rosenthal" - di probabile origine italiana - conservato nel convento francescano di S. Anna a Monaco di Baviera e la cui datazione si fa risalire agli anni 1235-1240. Il secondo codice per importanza è probabilmente il "Vaticano Latino" n°8737 che risale alla metà del secolo XIII. Un terzo codice membranaceo della seconda metà del trecento è quello di Assisi conservato nell'archivio di San Rufino. E' una copia sostanzialmente fedele al citato codice Rosenthal facilmente leggibile in notazione beneventana. Il testo letterario di Fra' Giuliano è sorprendente: è un latino ecclesiastico medioevale lapidario, sentenzioso, ma scorrevole e di facile comprensione. Alla concisione contribuisce la versificazione e il "cursus metrico". E' stato scritto in versi giambici, piedi e metri logicamente non più nel significato di sillabe lunghe e brevi, ma di sillabe accentate e atone. Le antifone delle ore maggiori, Vespri e Lodi, sono composte di sei versi giambici ciascuna. Queste antifone sono storielle, narranti molti episodi e situazioni della vita del Santo. In tutta l'opera si evidenzia il clima di autentica eroica epopea, che tale fu la vita di San Francesco e dei suoi primi frati e che Fra' Giuliano seppe quasi a stento contenere in versi castigati, ma ispirati e senza dubbio efficaci. Dopo sette secoli e mezzo di pratica di questo ufficio ci si rende conto del capolavoro letterario dell'opera di Fra' Giuliano da Spira essendo una pagina dell'epopea francescana cantata e sentita da un contemporaneo di Francesco d'Assisi. Riguardo alla musica di Fra' Giuliano, il già citato P.E. Bruning, revisore di questa opera, afferma nel suo studio di laurea: "... dell'antico ha salvato quanto poteva conservando la legge fondamentale della melodia gregoriana e la struttura logica

della cantilena classica". E continua "... ma un ritorno assoluto al passato era impossibile, perciò dal nuovo ha preso tutto lo spirito estetico musicale del suo tempo, l'eleganza delle forme popolari fresche e ardite delle nuove musiche parigine." Queste affermazioni lasciano intravedere la grande trasformazione del Canto Gregoriano avvenuta al tempo di Fra' Giuliano. Si può dire dunque che nelle leggi ritmiche, nella modalità del gregoriano classico, il nostro musicista opera nell'alveo della musica del suo tempo come prosecuzione diretta e non retrospettiva di questo linguaggio musicale. Vari studiosi dell'Ufficio Ritmico di San Francesco si lamentano dell'abuso di varianti ritmiche e melodiche da parte dei copisti dell'epoca, ma si è propensi a credere che tali abusi siano dovuti ad una evoluzione del significato di alcuni neumi. Perciò dobbiamo accostarci a questa opera con una prospettiva un po' diversa dalla semiologia classica del periodo aureo del Canto Gregoriano. Questa trascrizione fatta da P.E.Bruning è stata redatta secondo i canoni del gregoriano classico e ciò permette senza dubbio di vivere la bellezza di queste antifone conservate in un buon numero di codici scritti quando ancora l'autore era vivente.

*(a cura di Franco Radicchia)*